

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze Lire fior.	11	21	40.
Toscana fr. destino	18	36	68.
Resto d'Italia fr. conf.	18	36	68.
Estero fr. conf. Lire ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 6.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderano il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi Lire tosc.	17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami, soldi 6 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICERCA

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Marco, a Livorno da Matteo Betti, via Grande; a Napoli dal sig. Francesco Bursotti, Ispettore di Poste.
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Felice D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Leclercq et C. - Rue noire dame des Victoires, place de la Bourse, 48;
a Londra da M. P. K. (Londri, 2) Berners Street, Oxford Street;
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile Giuseppe Banti.

FIRENZE 15 DICEMBRE

La rivoluzione che dalla fine del Febbrajo agita e sconvolge tutti gli Stati d'Europa, mentre per una parte è venuta a svolgere il principio della solidarietà dei popoli, non ha però in alcun modo intaccata la solidarietà dei Principi, la quale, nata fino dal 1793 per reciproca difesa, e proseguita per altrui offesa nell'epoca napoleonica, si mantenne saldissima fino ai giorni nostri, a danno ed a spavento di popoli servi ed oppressi. Questa solidarietà, a cui parteciparono negli ultimi anni tutti i Sovrani d'Europa, e che, mal sofferta da qualche nazione, cagionò la caduta di alcune dinastie, e la scossa più o men violenta di tutte, fu in ogni tempo più strettamente osservata fra quelle Potenze che consonanza di principii, identità d'interessi e comunanza di pericoli tenevano maggiormente legate fra loro. Russia, Austria e Prussia si governarono sempre ad un modo: interesse dinastico, oppressione di popoli, e dispotismo militare tenero in quegli Stati il posto d'ogni migliore ordinamento governativo. Era dunque ben naturale che si prestassero a vicenda la mano per mantenersi nel seggio di quell'assoluto dominio, caduto il quale non potevano più evitare lo sfasciamento, la dissoluzione e la rovina dei loro Imperi. Quando nel Marzo i popoli dell'Austria e della Prussia, aperti finalmente gli occhi ad incognita luce e compreso il valore di quella libertà a cui vedevano da gran tempo partecipare altri popoli senza potervi in alcun modo toccare, chiesero imperiosamente ai Principi il riconoscimento e la garanzia dei propri diritti; i Principi, che mal potevano resistere al primo impeto d'un giovanile entusiasmo, cedettero in apparenza, giurando nel cuore di ritogliere tutto non appena lo avessero potuto.

Fu allora che colle illusorie costituzioni e colle effimere costituenti sembrò per un istante che la politica di quei Governi fosse mutata, e si fosse staccata da quella del potente ed eterno loro alleato, la Russia. I popoli respirarono, gioirono in cuore, ed ammirarono il prodotto del loro fermo e concorde volere. Breve fu per altro la gioia, breve la dolce illusione; e il disinganno seguito bentosto fu doppiamente amaro e doloroso. L'assolutismo dei Governi era passato alle Camarille, le quali serbandolo nelle Corti, il tramandarono nuovamente ai Governi, non appena l'ora della meditata restaurazione sembrò giunta e suonata. La Russia intanto attendeva dal tempo il ritorno degli alleati alla antica fede comune, e d'intesa colle Camarille d'Austria e di Prussia, preparava il momento e le occasioni propizie. Queste non si lasciarono lungamente attendere. I popoli stanchi d'un eccessivo moto, a cui dapprima non erano avvezzi, chiedevano riposo; i Parlamenti snerpati e resi impotenti dagli artifizii della reazione, avevano perduto ogni influenza ed erano screditati fra i popoli; Francia lacerata dai partiti e dalle incertezze presidenziali, non aveva tempo che di occuparsi di sé; l'Italia vinta, divisa e tradita essa pure dai Principi, non dava pensiero, perchè impreparata ad una nuova riscossa: tutto ardeva ai restauratori. E la restaurazione si compie, le libertà sono ritolte, le costituzioni evirate, le Costituenti disciolte, e l'antica lega si rinnova con ringiovanite forze ad eccidio dei popoli, ad eterna onta e vergogna d'Europa civile.

La Santa Alleanza è risorta: chi non credesse alla ragione, legga i fatti, e lo neghi se il può.

L'Austria ha domata col ferro e col fuoco la Capitale e le altre ribelli città, ha violato la maestà della Dieta Costituente colle prorogazioni colle traslocazioni, ed ha fatto man bassa sui diritti più sacri del popolo, sulle conquiste della rivoluzione. Intanto l'inetto imperatore ha abdicato, ed un fanciullo inesperto è salito sul trono, sotto l'egida d'una donna superba e dispotica. La corona imperiale, privata coll'affetto dei sudditi del suo naturale sostegno, viene dal nuovo Sire appuntellata sulle baionette dei suoi soldati e sulle spade dei loro condottieri, dei Radetzky, dei Windischgrätz e dei Jellachich; e la Monarchia Austriaca marcia a guisa di nomada

ad imporsi ai popoli rivoltosi, fra le orde croate, boeme, polacche e tedesche d'un esercito di automi feroci e sanguinolenti.

La Prussia ha vinto del pari coll'astuzia e colla violenza la opposizione del Parlamento e la fermezza del popolo; e dopo avere imposto alla nazione un Ministero reazionario ed invisibile all'universale, prorogata e traslocata la Dieta, discioglieva e per sempre la Costituente sovrana di Prussia ed imponeva ai suoi popoli una Costituzione evirata, un triste aborto di patto fondamentale, modellato sulle ceneri ancora fumanti della famosa *Charte Verité*. Qui pure la Corona si asside sopra un trono costruito colle baionette di assoldate milizie: qui pure l'usbergo del Sire è un condottiere di ventura: e la Monarchia girovaga fra le schiere dei Wrangel marcia alla conquista dei popoli ribelli, li asserva e li aggioga al suo carro e prosegue a girare e a domare.

Intanto la Russia copre d'oro e di gemme, di onori e di ordini cavallereschi i petti dei suoi fidi servi ed amici, e Radetzky e Windischgrätz e Jellachich e Wrangel son decorati e apostrofati dalla Maestà dello Czar. I segreti rapporti, coi tempi maturi, divengono palesi; e Corrieri di Gabinetto volano di e notte da Postdam a Pietroburgo e da Pietroburgo ad Olmütz. Un esercito di 200 mila russi sta preparato lungo la frontiera di Posen, di Gallizia, e di Germania; e l'oro dell'Imperatore profuso in Francia deve assicurare al Gabinetto di Pietroburgo, colla candidatura del Napoleone, l'acquisto del regno Lombardo-Veneto al proprio genero, il Duca di Leuchtenberg, e con essa il dominio russo nel Mediterraneo e nell'Adriatico; mentre l'invasione della Moldavia e della Valacchia gli garantisce il dominio del Danubio fino alle foci e lo avvicina ogni dì all'ambito possesso della prisca Bisanzio.

Con queste forze e con questi sussidi la Santa Alleanza si prepara a schiacciare il liberalismo germanico, a calpestare l'Italia e la Svizzera, ed a combattere finalmente nella Francia il germe ed il focolare della rivoluzione europea.

Ed i popoli intanto dormono e non ravvisano il pericolo estremo che li minaccia? E la Francia non vede il nido che ingrossa e si appresta a piombarle addosso, dopo averle sparso tutto all'intorno la desolazione e la rovina? E la Germania si lascia ancora addottrinare dagli scolastici di Francoforte e non provvede a tempo con magnanimo proponimento alla propria salvezza? E l'Italia soffre ancora l'onta ed il danno di lasciarsi mediatizzare e non riprende peranco quelle armi da cui sole può rimproverarsi l'ambita indipendenza?

Oh! popoli, pensate a voi stessi, aprite gli occhi e mirate la nordica bufera che s'avanza e minaccia di travolgervi tutti nel suo impeto formidabile! Provvedete, provvedete fino a che ne avete ancor tempo, e guardate che quelle fatali parole *è troppo tardi*, che suonarono or non ha guari tremende e minacciose agli orecchi dei Principi, non si ripetano per voi e non vi costringano a un tardo e inutile pentimento!

AI ROMANI

FRAMMENTO DI LETTERA DI

Giuseppe Mazzini

3 Dicembre:

Tendo l'orecchio a udire se mai venisse dalla città vostra un eco di parola maschia, libera, degna di Roma, un suono di popolo ridesto all'antica grandezza; e non odo che le solite vocine evirate d'Arcadi parlamentari, che ricantano alla culla d'una Nazione le nenie mortuarie delle spiranti monarchie costituzionali. Scorro avidamente coll'occhio le colonne del vostro *Contemporaneo* sperando ogni giorno trovarvi uno di quei decreti che ingigantiscono chi li legge; e dopo il famoso autografo nel quale il Papa raccomandava in cattivo italiano, non il Ministero, ma i propri palazzi, non vi trovo a consolazione del mondo Cattolico, se non che *Roma è tranquilla*. Tranquilla,

sta bene; anche il Signore riposava tranquillo il settimo giorno, ma dopo d'aver creato un Mondo.

E voi potete, volendo, creare un Mondo civile. Voi avete in pugno le sorti d'Italia, e le sorti d'Italia son quelle del Mondo. Voi non conoscete, o immemori, la potenza che esercita l'accostamento di quattro lettere che forma il nome della vostra città; voi non sapete che ciò che altrove è parola, da Roma è un fatto, un decreto imperatoriale: *urbi et orbi*. Perdio! che i vostri monumenti, i vostri ricordi storici non mandino una sola ispirazione all'anima degli uomini che reggono le cose vostre! Io, nella mia religione Romana, m'andava confortando dello spettacolo di meschinità e d'impotenza che pur troppo ci danno finora le nostre città, col pensiero che toccava a Roma, che il Verbo Italiano non poteva escire se non dalla Città Eterna; ma comincio a temere d'essermi illuso. Roma così com'è, colle Sedute che io leggo, è un'ironia, una cosa, perdonatemi, tra il ridicolo e il lagrimevole.

Io non credo che la Provvidenza abbia mai detto così chiaramente ad una Nazione: *tu non avrai altro Dio che Dio, né altro interprete della sua Legge che il Popolo*; e non credo che sia al mondo una gente più astinata della nostra a non vedere né intendere. La Provvidenza ha fatto dei nostri principii una razza d'inetti o di traditori, e noi vogliamo andare innanzi e rigenerarci con essi. La Provvidenza, quasi a insegnarci guerra di popolo, ha fatto sconfiggere un re in una impresa già quasi vinta; e noi non vogliamo far guerra se non con quel re. La Provvidenza ha fatto del Borbone di Napoli un commento vivo dei ricordi di Samuele agli Israeliti che chiedevano un re; e la Sicilia, liberata di quello, bussò alle porte dell'aule regie in cerca d'un altro. La Provvidenza vi fa d'un Papa un fuggiasco spontaneo; vi toglie, come una madre al bambino, ogni inciampo di sulla via; e voi, ingrati, rimanete in forse; e come se non aveste mente, né core, né storia, né esperienza che basti, né avvenire, né Italia in fermento d'intorno a voi, né l'Europa in fermento d'intorno all'Italia, né la Francia repubblicana allato, né la Svizzera repubblicana di fronte, né venti altre cagioni di decisione, andate ingegnandovi a governarvi coll'autografo dei palazzi. Carlo XII, prigioniero dei Russi, mandava un suo stivale a governare lo Stato; ma son parecchi anni, e Carlo XII non era fuggito, e la metropoli svedese non era Roma.

Io vivo, voi lo sapete, irrequieto per l'Unità d'Italia messa a pericolo dai guastamestieri, non per la repubblica inamovibile, inevitabile non solamente in Italia, ma in pressochè tutta Europa. E aspetto, -- come ho detto, scritto e stampato -- devoto e sommerso che la volontà dell'Italia si manifesti solennemente. Ma parmi di dovervi dire, senz'essere agitatore: quando la forma repubblicana, senz'opera nostra, senza violenze, senza usurpazione di minorità, v'è messa davanti, pigliatela; non fate vedere all'Italia e all'Europa che voi, repubblicani nati, la rifiutate senza perchè. Voi non avete più Governo; non potere, malgrado l'autografo, che sia legittimo. Pio IX è fuggito; la fuga è un'abdicazione: principe elettivo, ei non lascia dietro sé dinastia. Voi siete dunque, di fatto, repubblica, perchè non esiste per voi, dal popolo infuori, sorgente d'autorità. Uomini logici ed energici ringrazierebbero il cielo del consiglio ispirato a Pio IX, e direbbero laconicamente: *Il Papa ha abbandonato il suo posto; noi facciamo appello dal Papa a Dio e occorrendo, a un Concilio. Il Principe ha, disertando, tradito; noi facciamo appello dal Principe al Popolo. Roma è, per volontà di Provvidenza, Repubblica. La Costituente Italiana, quando queste mura l'accoglieranno, confermerà, muterà o amplierà questo fatto*. E scelto dal popolo un Governo, s'accoglierebbe in Roma -- poichè i popoli d'Italia non liberi tutti finora -- il nucleo Iniziatore, precursore della Costituente Italiana futura; e questo nucleo d'uomini noti mandati dalla Toscana, dalla Sicilia, da Venezia, dall'emigrazione Lombarda, dai Circoli, dalle Associazioni, presterebbe appoggio efficace al Governo; e quel Governo, con pochi atti nazionali davvero, diventerebbe Governo morale di tutta Italia in brev'ora. Dio che aiuta i volenti e ama Roma, farebbe il resto.

Perchè non abbiate fatto questo nelle prime ventiquattrore; perchè non lo facciate ora, m'è arcano. So che così non

potete stare: e che tra il seguir questa via e il mandar deputati supplichevoli a Pio IX e dirgli: tornate onnipotente, cancelliamo ogni traccia della giornata del 16; non è via di mezzo. Taluni mi scrivono che li trattiene timore di essere invasi. Invasi? e noi sarete voi a ogni modo? Non vedete che la questione sta fra il concedere l'iniziativa e la scelta del tempo e del come al nemico, e l'assumerla voi e averne tutti i vantaggi e sconvolgere i disegni dell'invasore? Non vedete che in una ipotesi cadrete divisi perchè nessuno moverà in aiuto d'un Ministero tiepido e senza nome: nell'altra inizierete quello a che tutti in Italia tendono, quello a che sarete trascinati inevitabilmente un dì o l'altro, ma coi traditori nel campo?

Nè sareste soli a combattere

IL GENERALE ZUCCHI A PALMANOVA

L'onorata carriera dello Zucchi sino al 1814 è divenuta relaggio della storia. Della sua condotta nel 31 lasciamo giudici i Romagnuoli; noi parleremo solo dell'assedio di Palmanova, come testimoni oculari di fatti, cui partecipammo, e rimettendo la decisione a' consenzienti lettori; perchè è tempo finalmente l'Italia conosca, e guardi a quali mani affida i suoi destini.

Cacciati gli Austriaci da Palmanova per la defezione delle truppe italiane e pel coraggio degli abitanti, lo Zucchi ne assunse il comando. La Repubblica Veneta gli profferse il grado di generalissimo, ed egli se ne cansò; dicendo, che cercava solo la sua quiete; rifiutò perciò ostinatamente i dispacci presentatigli a nome della medesima dal Crociato Ingegnere Zudenigo, asserendo, che egli non riconosceva il governo di Venezia; in questo frattempo però ottenne 120 artiglieri dal re Sabauda: da quel momento lo Zucchi non fu più desolato: i più veggenti dissero perduto Palmanova, e pur troppo lo fu.

Già il nemico ingrossava. Che fece lo Zucchi? Non prese misura alcuna degna della sua fama, e pari alle circostanze. Non approfittò dell'insurrezione, non vettoviò Palmanova, anzi impedì l'entrata a molti del contado, che con buoi e con carra di viveri fuggivano l'eccezionale portato dalle orde austriache; trascurò di fare a tempo, eseguire la spianata, per cui una folla campagna circondava la fortezza, e lasciava adito al nemico d'avvicinarsi nascosto fin sotto le lanette.

Nel sabbato santo al 22 aprile Udine capitò. Nella seconda festa di Pasqua, il 24, l'avvocato Biliati compariva in Palmanova, e presentavasi allo Zucchi in compagnia d'un ufficiale austriaco. Introdotti in sua casa ebbe luogo una lunga conferenza effetto della quale fu, che egli accettava un brevetto di fuga, o salvocondotto austriaco col titolo di barone della Vigna. Ma fu impedito dalla Modena, eroina di patria carità, e più che altro da una minacciosa dimostrazione dei Crociati Veneziani e del popolo; nullameno più tardi, approfittando della notte cercava di effettuare la fuga; ma gli fallì l'intento, perchè accortosi l'animoso popolano Giuseppe Gos, guardia civica, si avventò a' cavalli già attaccati alla carrozza, e facendo rumore, accorsero i Crociati, che resero vano il tentativo.

Un mese dopo verso la fine del Maggio si trattò nuovamente della dedizione, e a tal fine si convocò il Consiglio comunale; ma anche allora i Crociati e il popolo penetrando a mano armata nella sala impedirono la cosa. Ed appunto in questo primo mese di blocco, invece di requisire solo e mettere a ragione e popolo e militia, si permise uno sciacquo di viveri e di vino tale, che Palmanova sembrava non già una piazza bloccata, ma un baccanale; e durante tutto l'assedio si lasciò correre una serie di disgusti, d'imprevidenze e d'inconvenienti capaci di produrre i più tristi effetti; il nemico era al fatto d'ogni cosa nostra, la più minuta, e troppo disse anche al meno accorti il feroce insulto inaudito nelle storie: bombardavano l'anima, e la bombardavano a suono di musica. In ogni occasione un po' grave il Generale mostrò un amore della vita sovrano, ed un timore indegno d'un veterano di Napoleone. Con quasi 3000 tra soldati di linea, civili, e crociati non fece, dopo chiusa la fortezza, che due ricognizioni sotto Selva con 150 regolari circa e 50 crociati; l'altra al Molino con altri 50 crociati e 9 di linea.

Finalmente avvenne al 25 di giugno la dedizione, che potevasi prolungare d'un mese e più, tratti in inganno tre giorni prima con un proclama bellicoso e Popolo e Crociati. Il modo con cui venne condotta, e i patti vergognosi della medesima parlano da se. La capitolazione fu stipulata in onta a viveri sufficienti ancora per molto tempo, e a munizioni di guerra abbondanti; perchè v'era ancora un milione di cartucce e diecimila cariche da cannone. Nottisi che in ogni circostanza si mostrò scaltro e fervido maneggiatore della resa, assediando di continuo lo Zucchi, il Cav. Cuggia, capitano degli artiglieri Sardi, ben diverso dall'ottimo Serra, il quale colle lagrime agli occhi protestava contro la medesima: se poi lo facesse o per proprio avviso, o per istruzioni avute, noi sappiamo.

Ecco la breve storia dell'assedio di Palma, della cui verità ci rendiamo garanti in faccia a chiunque, pronti se richiesti a darne le prove, e dell'aghi più evidenti raccolti da parecchi, e tra gli altri dal crociato Savorgnan. A noi duole che lo Zucchi, il quale s'era acquistato un nome pugnando per la gloria d'un grand' uomo, e per lo straniero, sia stato poi minore della sua fama, combattendo per l'Italia, e per la libertà. A noi duole, che egli, il quale in Palma anelava incessantemente la quiete privata, assumesse poscia in Milano una gravissima malleveria, e infine il portafoglio di Roma colla solidarietà del ministro Rossi; ed ora ci duole d'intendere, che egli sia nell'eretica ed italianissima Bologna a capo della reazione, la quale volendò, o non volendo serve a perpetuare l'Austria in Italia.

Ma qualunque sia stato lo Zucchi, o debole, o sedotto, o infermo per gli anni e pel dolori patiti, noi non vogliamo aggravare la sua coscienza: noi desideriamo solo che egli si ritiri dalla soma degli affari, cui non può più bastare, e lo desideriamo pel suo onore e pel bene d'Italia.

Venezia 7 Dicem. 1848.

I Crociati Veneziani a nome loro e de' loro compagni
Bragadin — Valussi Gos — Zudenigo — Fambri — Cortez — Caonero — Spanio — Ventura — Missana Certani — Savorgnan.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 14 Dicembre:

Il *Monitore Toscano* d'oggi contiene nella parte ufficiale:

1° Varie nomine e permuta di Pretori.

2° Idem di Vicarj Regi.

Con Decreto del 29 Novembre 1848, S. A. R. nominò al posto di Cassiere dell'Ufficio di Sanità il Sig. Luigi Baganti con gli oneri ed appuntamenti che si sono annessi.

— Nella parte non ufficiale:

1° Estratto di deliberazioni del Magistrato della Comunità di Livorno intorno alla istituzione d'un comitato di statistica patria, e nomina della Commissione nei Cittadini Sforzi, Orosi, Caporali, Pereyra, Riolo e Ulacco.

2° Una risposta del Ministro dell'Interno ad uno Indirizzo del Municipio di Volterra.

3° Una Circolare del Ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici agli Arcivescovi e Vescovi della Toscana.

4° La Circolare del suddetto Ministro a tutti i Magistrati del Granducato.

5° Un Indirizzo al Ministro dell'Interno del Popolo di Castagneto, e risposta data dallo stesso Ministro.

TORINO — 12 Dic. (Concordia):

Alcuni ministeriali e sono i più strenui, vorrebbero indurre il Ministero a riprendere le non ancora accettate dimissioni. Altri, e sono i più scaltri, si rassegnerebbero a perdere i nomi, purchè si conservassero le cose; si rassegnerebbero a cangiar d'attori, purchè non si cangiasse di commedia. E a un ministro Pinelli-Ravel lascerebbero di buon grado che si sostituisse un ministro Moffia di Lisio, un ministro Gioia, od altri simili.

Gli è intorno a combinazioni di questo genere che s'affaticano invano da più giorni. Invano, poichè il solo ministero durabile, il solo Ministero che il paese domanda, il solo capace di portar rimedio alle gravi colpe del Ministero scaduto, è un Ministero che il grande Gioberti presiederebbe e comporrebbe esclusivamente egli solo.

— Importantissima fu la tornata della Camera dei Deputati di ieri.

Presiedeva Vincenzo Gioberti.

Salvi riferiva sull'elezione dell'avv. Didaco Pellegrini e ne proponeva l'approvazione.

L'elezione è posta ai voti ed approvata alla quasi unanimità. I Ministri votano contro.

Brofferio appoggiandosi all'art. 45 dello Statuto domanda che la Camera dichiari l'immediato rilascio di Pellegrini, salvo la facoltà al Ministero pubblico di domandare alla Camera stessa la facoltà di farlo arrestare di nuovo se sarà il caso.

Siotto-Pintor aderisce alla domanda Brofferio.

Pinelli dice essere il caso Pellegrini conforme a quello di Raspail e sostiene che il diritto di essere liberato dal carcere deve rimanere in sospeso finchè il guardasigilli non abbia dimandato alla camera il permesso di continuare il processo, lochè non si è fatto sinora per mera dimenticanza.

Brofferio risponde a Pinelli; Guglianetti rettifica il fatto di Raspail.

Bunico parla fortemente in favore di Pellegrini: cui malamente risponde Pinelli.

Valerio protesta che ove non sia spedito l'ordine del rilascio del deputato Pellegrini ei tiene il ministro per colpevole ed assume l'obbligo di porlo in istato d'accusa.

Altri deputati appoggiano queste parole. Dopo la refezione di vari ordini del giorno motivati, la Camera adotta il seguente:

« La Camera, previa dichiarazione essere il deputato Didaco Pellegrini libero dal carcere in cui si trova, come conseguenza immediata dall'approvazione della sua elezione, passa all'ordine del giorno ».

È deciso che si spedisca una staffetta a Genova per ordinare la scarcerazione immediata dell'avv. Pellegrini.

BRESCIA — 7 Dic. (G. di Genova):

Qui le truppe girano, tornano, vanno e non si capisce niente delle loro mosse. Si approvigiona il castello di fieno, di legna, d'ogni sorta di viveri. Il corpo municipale viene pregato di rimanere al suo posto ancora alcuni giorni. E vi rimane, ma molto a malincuore non potendo nulla disporre.

TRIESTE — 10 Dic. (Oss. Trieste):

Siamo in grado di annunciare che un fanale marittimo sulle punte bianche dell'isola Grossa in Dalmazia, in vicinanza agli scogli Bacili, sarà quanto prima illuminato mediante un apparecchio di terzo ordine, secondo il sistema Fresnel, a fuoco fisso variato con lampi di luce di tempo in tempo e con zone catadrotiche. L'altezza del fuoco luminoso sarebbe a circa 125 piedi di Vienna sul livello del mare.

MODENA — 13 Dic. (G. B.):

Questa mattina, al prato detto delle Manovre, fuori porta Castello, vi fu gran parata di tutte le truppe austriache per far atto di sommissione al nuovo Imperatore. V'intervennero il Duca col Gen. Saccozzi e lo Stato Maggiore Estense. La parata si componeva del reggimento Schwartzemberg, di alcune compagnie di croati, di due batterie, e di uno squadrone di ulani, in tutto poco più che 3 mila uomini.

Le truppe, che lunedì lasciarono Sassuolo, sono andate a Pavullo, lasciando però fuori a guardia una compagnia o due. — Sino ad ora il delegato di Sassuolo non ha potuto ottenere udienza; dicesi che il Duca non voglia accettare la dimissione data da quelle Autorità.

BOLOGNA — 14 Dicem. (G. di B.):

I nostri Elettori dei due Collegi di S. Felice e di S. Vitale si riconvocarono per scegliere i nuovi Deputati al Consiglio in rimpiazzo del conte Pellegrino Rossi e del Marchese Annibale Buzi. — Il secondo dai succitati collegi a quasi unanimi voti elesse in proprio Deputato S. E. il sig. Tenente Generale Barone Carlo Zucchi; mentre nel primo gli Elettori, non si adunarono in numero sufficiente a deliberare.

FORLÌ 14 Dic. — (Dieta Ital):

Ieri fu tenuta in Forlì un'assemblea composta di 31 individui, rappresentanti i Circoli di 20 città delle Romagne e delle Marche, non che di Ferrara, Bologna e Perugia. La presiedette il Conte Saffi di Forlì. I suddetti rappresentanti avevano Mandato dai Circoli di sostenere i principi di libertà e di indipendenza. Dopo lunga discussione l'Assemblea decretò ad unanimità di voti un indirizzo alla CAMERA, col quale si chiede che non potendo riescire ad un'onorata conciliazione col Principe, si nomini tosto un Governo Provvisorio, perchè provveda alle urgenze presenti, e quindi convochi un'Assemblea generale dello Stato, sulla base del Suffragio Universale, che stabilisca il futuro ordine politico dello Stato, salvi i diritti della Nazione da stabilirsi da una Costituente italiana. Presa questa importante e necessaria risoluzione, l'Assemblea s'occupò pure della Costituente Italiana proposta dal Ministero toscano la quale venne adottata per generale acclamazione.

I rappresentanti del Circolo Nazionale Bolognese — sig. Prof. Quirico Filopanti e signor Avv. Ulisse Cassarini — furono salutati da unanimi applausi al loro comparire nella sala dell'assemblea, e furono lo scopo delle più gentili premure; e in tal modo i rappresentanti di due terzi dello Stato diedero una solenne mentita a que' maligni che con ogni mal'arte possibile si sono adoprati onde far nascere il sospetto che Bologna s'opponesse al generoso movimento di Roma, e volesse separarsi, in momenti tanto solenni, dal rimanente dello Stato.

RAVENNA — 10 Dic. (G. B.):

Fra tre giorni, incominciando da dimani, saranno qui di ritorno tutte le truppe Pontificie che trovansi in Venezia, compreso la grande ambulanza, cannoni, carriaggi ecc. Arriverà domani il Generale Ferrari con tutto lo Stato Maggiore.

I militi che erano qui del 2.º reggimento, che sono andati a Pesaro, devono di bel nuovo tornare a Ravenna. Quelli che ora si attendono da Venezia saranno destinati parte per Bologna e parte per Ancona.

ROMA — 13 Dec. Ci scrive il nostro Corrispondente:

Ieri sera Garibaldi ebbe grandi accoglienze e festa al Circolo Popolare, dal quale venne proclamato Socio Onorario. Saputo che fra il popolo ivi presente trovavasi Cicernacchio, Garibaldi volle vederlo e l'abbracciò e lodò sommaramente. Si crede che il Ministero voglia nominare il Generale a Comandante Supremo di tutte le nostre truppe; questo sarebbe un provvidissimo atto, giacchè il nostro esercito acquisterebbe fiducia e coraggio, ed i volontari accorrerebbero fidenti, certi di esser condotti alla vittoria.

Questa sera il Circolo Romano prende l'iniziativa per proclamare all'istante la COSTITUENTE. Qui si organizza una rispettabile Armata, presta a respingere qualunque invasione da qualsiasi parte venisse.

Si crede che il Papa aspetti la nuova elezione del Presidente della Repubblica Francese per quindi portarsi in Francia.

Oggi nelle Sale dell'Alto Consiglio si raduneranno le Sezioni alle ore 12 meridiane in punto, per esaminare il Progetto di Legge Elettorale per la convocazione dell'Assemblea Costituente degli Stati Italiani.

— Ieri il Circolo Popolare con grande folla di popolani dell'ultima classe, si è portato ad applaudire alle risoluzioni già prese, gridando ad alta voce viva il Governo Provvisorio, viva la Costituente Italiana, viva l'Italia, viva l'Unione.

Il probo cittadino Cicernacchio salito sopra il Palazzo della Cancelleria ove si adunano i Deputati ha indirizzato alcune parole di conforto al popolo sottostante, in seguito delle quali la turba festeggiante si è sciolta.

Ora tutta la città è in perfetta calma, e la pura gioia regna ovunque.

— Sono state spedite immediatamente staffette alle provincie del fatto compiuto, ed in specie al Senatore di Bologna, ed al Gonfaloniere di Ancona per annunziare ad essi l'alta dignità alla quale sono stati chiamati dai rappresentanti del Popolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 8 Dicembre.

Il ritardo del Corriere di Francia di ieri, sappiamo essere stato cagionato dall'ordine dato da Cavaignac di non partire se non terminata la seduta dell'Assemblea Nazionale, onde poter recare nei dipartimenti tutti i particolari di quella seduta che fu molto burrascosa.

Un Dispaccio Telegrafico avea già annunziato nelle province la causa di tal ritardo.

Borsa del 7 Dicembre:

I fondi pubblici subirono un ribasso per la grande agitazione destata dalla tempestosa discussione sulle ricompense nazionali. Alcune notizie dell'estero si sparsero pure, fra le quali quella dell'abdicazione dell'imperatore d'Austria. Il 5 per cento ha subito un ribasso di 65 centesimi e fu chiuso a 67 40. Il 3 per cento ribassò 1 15 centesimi, chiuso a 41 35.

— Qui si parla di conciliosoli della diplomazia Russa; e lungi da vedere un ostacolo negli affari di Roma, questo avvenimento serve ai progetti della santa-alleanza, perché è ben essa che compare nell'orizzonte.

La causa del Papa sarà uno dei gravami messi avanti; gli eccessi che motivarono la fuga di Pio IX saranno accuse contro la causa liberale, e di questi pretesti si cerca già di ricavarne il miglior utile possibile.

Borsa di Parigi 8 Dicembre

La borsa illuminata dalle franche spiegazioni date ieri alla ringhiera dal ministro dell'interno, uscì dal penoso stato che avea prodotto la lista pubblicata ieri dai giornali dell'opposizione nell'interesse di una certa candidatura, e i fondi si mostrarono fermi. Alla borsa non si occupavano che delle diverse probabilità di riuscita dei candidati alla presidenza. Il 5 per 0/0 aperto a 67 99, si alzò gradatamente a 68 55, in aumento di 1 15. Il 3 per 0/0 cominciò a 41 50, ricadde a 41 15 e si chiuse a 42 20, in aumento di 85 centesimi.

SVIZZERA

BERNA — 9 Dicembre.

Il Consiglio federale continua a prendere le disposizioni necessarie per mandare ad esecuzione il decreto relativo al concentramento delle poste.

— Tutti i rappresentanti delle potenze estere (meno quelli dell'Inghilterra e della Russia, che aspettano istruzioni) hanno già risposto riconoscendo il Consiglio federale, ed esternandogli sentimenti di simpatia.

— Il Consiglio federale ha nominato il signor dott. Roberto Steiger, presidente del Consiglio nazionale, a rappresentante federale nei Cantoni de' confini settentrionali per assicurarvi la esecuzione della Circolare sui rifugiati.

— Il nuovo ambasciatore di Spagna, signor Nebiet ha presentato le sue credenziali al vice presidente del Consiglio federale, sig. Druey.

Friburgo — Accertasi che essendo stato ratificato dai Cantoni diocesani le risoluzioni della conferenza sugli affari vescovili, mos. Marilly sarà ora rimesso in libertà; ma che gli sarà severamente vietato di dimorar ne' Cantoni stessi.

GERMANIA

VIENNA. 6 Dic. — (Gaz. d'Aug.)

Indubitatamente l'imperatore è aspettato domani. Egli però va ad abitare Schönbrunn per qualche giorno, per poi trasferirsi a Scholsshof confine Ungherese per sorvegliare le truppe e si dice anche per mettersi alla testa dell'Armata. Ieri furono mandati di qui molti studenti per servire come comuni nell'Armata d'Italia.

A tutti i nostri Giornali fu proibito d'inserire durante lo stato d'assedio i movimenti e le posizioni delle nostre truppe.

Anche la Gazzetta di Vienna dice:

« È sparsa qui la voce che i Maggiari abbiano attaccato le nostre truppe, ma che furono respinti da queste ultime. Si vuole che il giovane imperatore abbia l'intenzione, di mettersi in persona alla testa dell'armata, se i Maggiari in seguito alla sua assunzione al trono non si sottomettono. Qui si teme che l'imperatore Francesco Giuseppe leverà troppo presto lo stato d'assedio di Vienna e rilascerà parimenti un'amnistia troppo estesa: e quindi in moto un indirizzo contro simile clemenza intempestiva e pericolosa (!!)

Oggi vennero distribuite a Schönbrunn 14 medaglie di valore in oro e 213 in argento fra que' guerrieri, che si sono distinti particolarmente nella presa di Praga e di Vienna.

— Anche una Corrisp. particolare assicura essere progettata una Petizione-monstre, colla quale molti possidenti, negozianti e fabbricatori domanderebbero a S. M. che si compiaccia di prolungare lo stato d'assedio.

— I dodici ostaggi, che il mar. Windisch-grätz teneva a Schönbrunn, furono finalmente messi in libertà, e siccome erano pressochè tutti stranieri a Vienna, vennero rimandati direttamente ai loro paesi.

— Da Kremsier non si hanno novità, tenendovisi sedute soltanto il Lunedì e Giovedì, sinchè le sezioni s'occupano a rivedere il progetto dei diritti fondamentali. È noto che nella seduta di Lunedì il ministro delle finanze domandò il permesso di poter contrarre nuovi debiti sono ad 80 milioni; e fu assai rimarchevole il discorso del Borrosch, che si dichiarò favorevole alla domanda del ministro con una ingegnossima motivazione, e senza mostrarsi incoerente ai suoi principi di liberalismo.

LINZ — 5 Dic. (Oss. Triest.):

Mediante rescritto ministeriale il comandante superiore della guardia nazionale dell'Austria superiore il signor Barone Gramont, confermato da S. Maestà l'Imperatore, è stato chiamato a Kremsier, insieme ai comandanti della guardia nazionale delle provincie di Moravia, di Boemia e di Stiria, per prendere parte alle deliberazioni intorno la legge della guardia e la imminente riorganizzazione della guardia nazionale, la quale consulta e deliberazione è assai imminente.

BERLINO — 6 Dic. (Corrisp. Part.)

L'atto del Re di Prussia di dare una Costituzione, la quale pare piuttosto larga, e la sua dichiarazione di volerla sottoporre alla Camera con arbitrio di modificarla come meglio crederà, modulandola anche su quella di Francoforte mostra ad evidenza quale sia la sua intenzione. Egli in questa sua condotta ha mirato a mettersi alla testa del movimento Germanico, essendogli stata appianata la via dagli ultimi sanguinosi avvenimenti di Vienna, che hanno destata la più grande antipatia nella nazione tedesca alla Casa d'Asburgo ed a tutti i suoi membri, per cui anche l'Arciduca Giovanni ora Vicario, ha perduto tutto il suo primitivo ascendente.

RUSSIA — Moltissimi giornali del Nord credono di potere annunziare con sicurezza che un corpo d'armata russa forte di 40 mila uomini, ha oltrepassato la Vistola, e si è posto su Kalisch. Un altro corpo di altri 60 mila uomini, sotto gli ordini del general Sass, si distende sulle frontiere della Gallizia per un tratto d'oltre 20 miglia, pronto a scendere su tutta la Gallizia e la Polonia, e a recarsi al minimo segnale d'insurrezione anche nella Germania.

NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* d'oggi nulla contiene nella parte ufficiale.

— Nella parte non ufficiale si legge:

I. Il Ministero è stato talvolta accusato da qualche Giornale d'una certa mollezza verso quegli uomini che l'opinione additava come perigliosi alla tranquillità dello Stato.

Non è certamente opportuno e conveniente che il Governo renda conto ogni giorno della propria condotta. Sembra però che egli non sia tanto molle a tutelare l'ordine pubblico quanto da alcuni si crede, e anzi pare davvero che nulla sia trascurato.

Alle Filigare e a Bibbiena una mano di briganti infestava il paese, e una forza sapientemente disposta ha già disperso i ribaldi, comechè avessimo a deplorare nell'avvisaglia che ne successe, tre feriti, uno dei quali mortalmente.

I tumulti di Rio furono con modi più blandi, ma non meno efficaci compressi.

Quelli di Portoferraio del pari sopiti, e istituito lo opportuno procedurò.

A Castagneto con forza preponderante e nel sospetto della resistenza della massima parte della popolazione operati sette arresti.

Il nominato Torres, incolpato di eccitamenti sovversivi, respinto dal Granducato.

In Firenze facinorosi che commettevano violenze ed arbitri, arrestati.

Il nominato Prati che abusava della ospitalità Toscana, del pari respinto.

Contro ogni altra maniera di violenza provocate le procedure a tenor della legge. Altri provvedimenti sono presi per frenare i trascorsi e gli attentati, così retrogradi come anarchici.

Il Ministero sa e vuole tutelare la pubblica sicurezza, assicurare il regno della legge, e rinviare il diritto della libertà. Sieno tranquilli i buoni Toscani, fidino nel Ministero con' egli fida in loro, e s'accertino che egli adopera con vigore e discernimento tutti i mezzi che posti in sua mano dalla legge, vengono persuasi dai tempi.

II.

Un bullettino dell'Esercito intorno agli esami per gli uffiziali di linea.

III.

Altro bullettino riprovante la condotta di due *Veliti*, e loro punizione passando nel Deposito del terzo Reggimento di fanteria.

IV.

Una lettera del Colonnello Belluomini, colla quale, nell'intendimento di evitare che il suo nome sia pretesto o causa a delle dimostrazioni che tentino l'ordine pubblico, chiede d'essere allontanato dal servizio attivo delle nostre milizie, lasciando alla saviezza del Ministro a stabilire il suo trattamento in grazia dei suoi quaranta anni di servizio, e pregando di essere adoperato ricominciando la guerra contro lo straniero.

V.

Una lettera del Ministro di Finanze, Commercio e Lavori Pubblici al Direttore Generale delle acque e strade relativa al miglioramento da introdursi nei Paduli che si estendono da Pisa a Livorno lungo la Strada Ferrata Leopolda.

VI.

Un'Indirizzo dei Negozianti di Livorno al Ministro Guerrazzi; e sua risposta.

LIVORNO — 15 Dic. Ora 9 antim. Ci scrivono:

A Marsiglia il giorno 11 giunse l'ordine che si sbarcassero le truppe: il 12 si effettuò. La Brigata del Gen. Chadeysson è già in marcia per ritornare all'armata delle Alpi.

Le votazioni in quella Città sono compiute. Cavaignac — 20,965 voti; Ledru-Rollin — 10,010; Bonaparte — 6,069.

A Genova il 13 il picchetto di linea che sta al palazzo del Governatore gridò « Viva la Costituente » il popolo accorso fece eco a queste grida. Altra truppa chiamata a reprimerlo, fraternizzò.

La guardia nazionale non potè far nulla, e presta ora il servizio al Palazzo, perchè la truppa non cura gli ordini.

Un indirizzo dell'Intendente ai Genovesi fu laterato; con un secondo annunziò che 3,000 uomini sono per giungere a cambiare la guarnigione attuale destinata ai confini di Lunigiana.

GENOVA — 14 Dic. (Corr. Merc.)

Jersera le truppe di picchetto al Palazzo Ducale gridavano, secondo ci dicono alcuni, *viva la Costituente*, secondo altri, *o la guerra o a casa*. Comunque sia, le grida attiravano popolo che corrispondendo gridava *viva la linea* ecc. L'Autorità faceva occupare Piazza Nuova dai soldati; crescevano le acclamazioni fraterne fra popolo e soldati. Oltre i soliti tocchi di tamburo, due razzi partivano dalla torre di Palazzo. Tutto questo apparato a qual fine?

Sono più sere che se ne fa un'ostentazione biasimevole; e che per somma fortuna cessò d'essere pericolosa dal momento in cui tanto sfoggio di forza non produce (con somma gioia de' buoni) che saluti ed amplessi fraterni. La fine fu, che le truppe rimandaronsi ai quartieri fra gli applausi del popolo soddisfatto.

La Città fu tranquillissima: la Guardia Nazionale mostravasi con lodevole zelo sotto le armi; richiesto il di lei concorso dall'Intendente, rispondeva, in assenza del Generale, il Capo-legione Odino — che il contegno del popolo e della Civica garantiva l'ordine; del resto presterebbe cooperazione quando le truppe tornassero ai Quartieri. È così avveniva.

TORINO — 12 Dic. (Concor.)

Sentiamo che è giunto a Torino il sig. Massimo d'Azeglio incaricato di comporre il nuovo ministero.

PARIGI — 8 Dic. (Corrisp.):

La seduta dell'assemblea di Francia cominciò alquanto tumultuosamente. Victor Hugo protestò contro il processo verbale nel quale egli veniva nominato come relatore di un articolo d'*Evenement* intorno alle liste di che si occupò ieri. Volendo egli, dalla tribuna, leggere l'articolo, l'assemblea nol volle sentire e passò all'ordine del giorno. M. Vesin fece delle interpellanze al ministero per il ritardo di ieri recato al partire del corriere. Il Ministro delle finanze dichiara che credette adempiere il desiderio dell'assemblea facendo ritardare questa partenza perchè la Francia sapesse per intero la discussione di ieri e le manifestazioni dell'assemblea. Il Direttore delle poste dà novelli schiarimenti su questo e dice non poterne derivare alcuno inconveniente. Dopo molti schiamazzi da una parte e dall'altra l'assemblea dichiara interdetta la quistione. Quindi l'assemblea passa alla discussione del budget sul regolamento dei conti del 1849, cose che poco interessa l'assemblea medesima.

PARIGI — 9 Dicembre (per mezzo straordinario):

L'interesse pubblico è così fortemente agitato per la elezione del Presidente della Repubblica che è indubitato che più di 8 milioni di votanti prenderanno parte all'elezione. Da due giorni un concorso immenso di elettori si affolla alle *mairies* e alle diverse sezioni per ritirare le carte d'elettori.

— L'aspetto dei *boulevards* era animatissimo ieri sera; considerevoli riunioni ebbero luogo su molti punti e soprattutto alla Porta S. Martino. Numerose pattuglie circolarono tutta la sera senza peryenire a dissiparle. Del resto la tranquillità non fu turbata in nessuna parte.

— La guardia mobile avea da parecchi giorni talmente esasperato la popolazione del suburbio S. Marcello che nella sera di ieri, un considerevol numero di persone si recarono verso la caserma del battaglione e l'assalirono a sassate. La guardia mobile fece una sortita e respinse il popolo alla bajonetta. Si dice che vi sieno una ventina di feriti.

Borsa di Parigi del 9 Dicembre

5 per cento 69 30

3 per cento 42 60

Azioni della Banca 1470.

MARSILIA — 13 Dicembre:

Il risultato de' voti per la Presidenza conosciuti nel Dipartimento delle Bocche del Rodano a tutto il 12 è come appresso:

Cavaignac 39,004. — Ledru-Rollin 19,025.

L. Bonaparte 15,260. — Changarnier 2,599.

Nel Circondario di Tolone i voti sono così divisi.

Cavignac 9,302. — L. Bonaparte 4,885.

Ledru-Rollin 23,28. Raspail 749.

Lamarine 46. Changarnier 36.

Le Oriside partito da Gaeta il dì 8 è arrivato il 12 a Marsilia, ha ricondotto il Sig. De Corcelles accompagnato dal Sig. De la Tour -- d' Auvergne: si dice che il S. Padre ha deciso di rimanere nel Regno di Napoli, sarà nominato Presidente della Repubblica Luigi Napoleone Bonaparte.

GERMANIA

Diamo qui un estratto della Costituzione della Prussia data dal Re colla riserva di farla rivedere per il mezzo ordinario della legislazione.

Tit. 1. Tutte le parti della monarchia formano colla loro estensione naturale il territorio Prussiano.

Tit. 2. I Prussiani sono eguali innanzi alla legge. La libertà individuale è garantita. Il domicilio è inviolabile. La morte civile e la confiscazione dei beni sono aboliti.

La proprietà è inviolabile. La libertà di religione è garantita. La religione protestante e cattolica sono indipendenti per l'amministrazione dei loro affari. Le associazioni religiose son permesse. Lo Stato non ha il diritto sulle cariche ecclesiastiche. Il matrimonio civile deve precedere il religioso. La scienza e il suo insegnamento è libera ec.

La libertà della stampa è garantita, come pure il diritto dell'associazione e della petizione. Il segreto delle lettere è inviolabile.

Tutti i Prussiani debbono fare il servizio militare: la legge deciderà a qual punto debba estendersi.

La forza armata si compone: dell'esercito, della Landwerth e della guardia nazionale. L'armata non può deliberare, neppure la Landwerth se è riunita ec.

I sude commessi sono aboliti.

Tit. 3. La persona del Re è inviolabile. I ministri sono responsabili. Il Re ha il solo potere esecutivo; egli è pure capo dell'armata; ha il diritto di far pace e guerra; solamente i trattati commerciali e quelli che impongono obbligazioni ai cittadini debbono essere approvati dalle Camere.

Il Re ha il diritto di grazia, ma un ministro non può essere graziato che sulla proposta della Camera che lo ha messo in accusa. Senza il consenso delle due Camere il Re non può essere sovrano d'un paese straniero ecc.

Tit. 4. I ministri e i loro delegati hanno entrata nella Camera. Si può dimandare la presenza dei ministri. Essi non possono votare che in qualità di deputati. Possono esser messi in accusa delle Camere in caso di violazione della Costituzione, di corruzione, oppure di tradimento ecc.

Tit. 5. Il potere legislativo è esercitato dal Re e da due Camere. Per ogni nuova legge è necessario che il Re e le Camere siano d'accordo.

La Camera Alta si compone di 350 membri. Ogni prussiano è eleggibile dopo il suo quarantesimo anno per questa Camera.

La Camera bassa si compone di 350 membri. Ogni individuo godendo i diritti civili, e avendo compito 21 anni, può essere eletto ecc.

Tit. 10. Disposizione generale:

Le leggi non sono obbligatorie che dopo essere state pubblicate. La Costituzione può essere modificata, e la maggioranza delle Camere è sufficiente.

Disposizioni transitorie:

Se la Costituzione futura della Germania rendesse necessario dei cambiamenti alla presente Costituzione, il Re li determinerà e li sottometterà alle Camere nella prima seduta ecc.

Il progetto della Costituzione viene seguito d'un rescritto reale convocando le due Camere per il 26 febbraio a Berlino. A questo scopo tutti gli elettori primari debbono riunirsi al 22 gennaio per eleggere gli elettori definitivi ecc. (Mon. Pruss.)

OLMUTZ — 3 Dic. (Fogl. Cost.)

Le trattative di pace coll'Ungheria sono principiate. Il noto vescovo Lonovics partigiano di Kossuth è arrivato stanotte.

POSEN — 4 Dic. (Gazz. d'Aug)

Tutta la nostra frontiera è circondata di una linea di soldati russi il di cui numero può ammontare a 200 mila uomini.

Che una tale armata non sia destinata per mantenere l'ordine nell'interno è chiaro perchè in tutto il regno di Polonia sono prese tali misure per fare una insurrezione armata, vera impossibilità; ma a che fine questa enorme massa di soldatesca?

Nel nostro ducato si è sparsa una voce che non è del tutto inverosimile,

Si pretende che in caso che Luigi Napoleone fosse eletto Presidente di Francia, la maggior parte dell'armata prussiana si porterebbe sul Reno, il nostro ducato perderebbe la sua forte guarnigione, e solamente la fortezza di Posen manterrebbe il suo presidio.

All'armata russa verrà poi confidata la protezione della nostra provincia per opprimere ogni tentativo rivoluzionario da parte dei Polacchi.

— 6 detto (Deutsch. Zeit.)

Corre la voce che il ministero del regno ha l'intenzione di mandare una speciale commissione in Austria per decidere la questione della posizione dell'Austria verso la Germania.

Fuccechio 13 Dicembre

La mattina del 18 novembre perduto, un Sacerdote portava il Viatico in una piuttosto spelunca che casa per un porticato nella quale giaceva moribondo un povero vecchio. Eragli sotto il nudo pavimento, lenzuolo i pochi e luridi ceneli che aveva in dosso, letto la volta di un cielo freddo e nebuloso. A tanta miseria la poca gente che aveva seguito il Sacerdote rabbriviti macome le anime popolane mai si commovono invano, pensò tosto al rimedio. E corse da uno dei deputati dello spedale tuttora in costruzione, ma che è già al punto di ricettare alcuni ammalati, ed ottenutone il permesso vi trasportò quel vecchio che il giorno dopo morì.

Malthus scrisse che un uomo il quale nasce in un mondo occupato, se la sua famiglia non ha mezzi per nutrirlo, e la società non ha bisogno dell'opera sua, quest'uomo non ha il minimo diritto a reclamare la sussistenza. Quest'empia dottrina, che sembra delusa dal demonio della disperazione, è maledetta in teoria; ma sventuratamente non è ancora dappertutto sbandita in pratica. Ed io con sommo dolore cito la terra che mi ha dato i natali. Imperocchè, che si è fatto mai per migliorare le condizioni della classe indigente? Che hanno fatto i ricchi che ne hanno il mezzo e il debito? Rispondano se hanno mai pensato a dotare il nostro ricco Comune di un posto di studio per qualche università? Rispondano se abbiano una scuola per i poveri fuori di quelle di mutuo insegnamento sconciamente trasandate? Rispondano se abbiano un circolo politico, un gabinetto di lettura. Rispondano se hanno mai pensato ad avvantaggiare gli interessi materiali del povero? Che importano ai nostri Magnati le alte questioni sociali che oggi cinguagliano nel più profondo delle loro viscere le società europee? I nostri magnati gridano libertà e sospirano i tempi della desunta polizia — gridano uguaglianza, e si lamentano che il popolo, fatto doto della sua dignità, li defrauda dei soliti incensi — gridano fratellanza, e se li richiedono di qualche sovvenzione a sollievo di qualche infelice, o vi rispondano villanamente, o v'intuonano il solito ritornello « abbiamo speso assai » E quanto costano loro tutte le sottoscrizioni fatte per la guerra o per la pace? Una trentina di paoli!!!

Io parlo la nuda verità ed aggiungo con sincera soddisfazione dell'animo che alcuni tra i nostri ricchi hanno rappresentato in questo svolgimento di vita nuova quella parte che si conviene ad uomini temperati a sentire tutte le cristiane bellezze che si racchiudono nella civiltà che ci saluta.

Nel 1839, non so con quanta sapienza di dottrine economiche, si pose mano alla costruzione di uno Spedale. Adesso ne è compiuta una parte e sono preparati alcuni letti per ricevere gli ammalati. Ignoro quali sieno le disposizioni della Commissione incaricata di presiedere alla esecuzione della pia opera: ma l'amore che nutro per la mia terra mi fa esternare il desiderio che il nostro Spedale non oltrepassi i limiti di una pura e semplice casa di refugio. E se le rendite dei Capitali destinati al mantenimento dello Spedale superchieranno all'uso si potrà continuare, come adesso si usa, a distribuirle a domicilio. Questa proposizione che qui non posso svolgere debitamente, non so quanto garberà al popolo che è assai tenero del suo Spedale; ma prima di sdegnarvene lo prego a ponderarla ed a persuadersi che i suoi veri amici sono quelli che gli dicono la verità, non quelli che gli carezzano le passioni per esserne portati in trionfo. Intanto giustizia vuole che si denunci al pubblico il mal uso che si fa della cassa di pubblica beneficenza. Sappiamo positivamente che spesso si negano i soccorsi agli ammalati veramente bisognosi, mentre si fanno tutto giorno delle distribuzioni in biglietti di pane di carne di medicinali a chi non ha bisogno e non è ammalato. In una parola il povero, il vero povero è quegli che gode meno di un patrimonio che a lui solo ha lasciato la carità dei passati. Per ora non dirò altro di queste vergogne: in seguito tornerò, se occorra, sullo stesso argomento e parlerò anche più chiaro. Conosco nelle sue più recondite pagine la storia di questo paese.

RECLAMI E AVVISI

PREGIATISS. SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA: La prego a volermi favorire inserendo nel Giornale da V. S. diretto la seguente protesta.

Coloro che mi attribuiscono alcuna parte nella redazione del Giornale — la Vespa — o s'ingannano o vogliono ingannare. Per volontà, per abitudine, per preferenza di studj non ho mai scritto in alcun Giornale politico. Se mi occorresse di farlo il mio nome si leggerebbe in piè dello scritto, come in piè di questa mia dichiarazione.

Firenze 18 Dicembre 1848.

Arcidiacono GIUSEPPE LOBINI.

DICHIARAZIONE

In un'Articolo, o Lettera proveniente dal Borgo S. Lorenzo in Mugello riportato nel N.º 184 del Giornale « Il Popolano » si dice che l'elezione di Don Neri Corsini a deputato di quel distretto non corrisponde al Voto del Popolo, che fu ottenuta per briga, e ruggiro, e vi si chiamano stolti i Villani, quasi non fossero parte del Popolo, al quale il Corrispondente del Popolano affetta tanto amore.

Vi si parla ancora di Medici, e Legati pagati. Per intia replica alle ingiurie, e alle falsità di quell'articolo (che vogliamo attribuire piuttosto alla inconsideratezza del Corrispondente, che non alla buona fede della Direzione, di cui non abbiamo alcun dubbio) dichiariamo francamente di aver dato il nostro suffragio con tutta convinzione a chi ebbe il coraggio di reclamare dal Principe la Costituzione, quando al più sarebbe sembrata temerità lo sperarlo, ed a chi anche più recentemente ha dato luogo, con una libera e franca professione di fede, a sperare che i suoi committenti abbiano in lui un degno Rappresentante degli interessi del Popolo e della Democrazia. Abbiamo inoltre dato il nostro suffragio a Don Neri Corsini per essere coerenti alle massime ritenute nelle nostre conferenze preparatorie, che ebbero per scopo di eleggere un deputato, che non fosse né sistematicamente avverso, né sistematicamente sostenitore del Ministero, sperando di fare atto di Cittadini liberi, ed onesti: E se i calunniatori si nascondono sotto il velo dell'anonimo, noi sotto l'Usbergo del sentirsi puri non temiamo di chiudere la presente protesta colla nostra firma.

Scarperia 15 Dicembre 1848.

Noti. Francesco Musantini — Giuseppe Pini. In nome proprio e degli altri Elettori di Scarperia.

In vendita alla Libreria di Lorenzo Faini in Firenze Via Mercato Nuovo presso il ponte Vecchio.

- ROMANOSI G. B. Collezione delle scelte consultazioni forensi Vol. 3 in 8vo Paoli 42 --
TARIFFA delle Gabelle Toscano un Vol. in 4to » 15 --
DESCOURET. La medicina delle passioni, ostenso le passioni considerato relativamente alle malattie, alle leggi, alla religione: un Vol. in 8vo » 10 --
Questo libro è di una somma utilità ed è da raccomandarsi caldamente ai parrochi ed ai capi di famiglia, perchè venga posto sotto occhio alla gioventù onde questa sappia far argine all'impeto delle passioni.
RACCOLTA di voluttosi novelle di vari autori, prima traduzione di F. Mojsse un Vol. in 8vo » 9 --
PERCHÉ? PERCHÉ? . . . ossia spiegazione dei più comuni fenomeni della natura con aggiunte e correzioni del Padre Tanzi Scelopio un Vol. in 32mo » 3 --
Questo libretto che è dilettevole unisce l'istruzione si rende indispensabile alla gioventù ed utile ancora a coloro già istruiti servendo ai medesimi di svegliarino per richiamare alla mente di essi i fenomeni che tutto giorno li circondano.
BARGE esposizione delle sante cerimonie per tutte le funzioni eucaristiche dell'anno ristampate coll'aggiunta del memoriale de' riti per le funzioni della settimana santa in quelle chiese dove è il solo parroco con un solo chierico: dalla maniera di amministrare il viatico agli infermi, ad uso delle diocesi Vol. 2 in 18mo. » 9 --
VAVASSOR D. M. nuovo formulario degli Spedali d'Europa contenente l'indicazione delle dosi alle quali si amministrano le sostanze semplici e le preparazioni magistrali ed officinali del Codice e l'impiego de' medicamenti nuovi con istruzioni sull'arte di ricettare: versione italiana sopra l'ultima edizione di Parigi con appendice ed aggiunte un Vol. in 16mo. » 9 --

CASSA DI RISPARMIO COLLETTIVI L'EQUITABLE

Direzione principale per l'Italia, in Firenze, Via Borgognissanti 4009. I sottoscrittori dell'Equitable i cui versamenti sono scaduti o scadjono in questo dicembre, sono invitati ad effettuarli presso i soli designati, cioè i sigg. F. Borri o C. in Firenze ed il sig. Orsino Orsini in Livorno, che li accetteranno al cambio del giorno della lettera sopra Parigi a breve scadenza. L'attuale basso prezzo de' fondi pubblici è altresì favorevolissima circostanza, perchè gli interessi non indugino a profittarne. L'Ispektor generale dell'Equitable per gli Stati d'Italia ACHILLE CANNIÈRE

Sig. Dirett. del Giornale L'ALBA.

La prego ad avere la gentilezza di inserire nel suo giornale la mia seguente dichiarazione. Firenze 15 Dicembre 1848.

Sono suo Dev. GIUSEPPE MORICCI

Giuseppe Moricci venuto in cognizione, come si addobbò della vignetta inserita nel giornale La Vespa — Una pesca nel fossi Lombardisente il dovere di rendere di pubblica ragione quanto appreso. Protesta altamente non aver egli mai pensato a compor cosa, che potesse in minima parte offendere quei generosi, che illustrarono il nome Italiano nelle pianure lombarde. Esser vero che gli fu portata quella composizione già disegnata, e che meccanicamente ne corresse il disegno senza scandagliarne lo spirito, molto più che mancava del motto, che ne cesse la sua spiegazione. Le voci che corrono in città lo hanno ora portato a conoscere il maligno spirito nella composizione di quel disegno, per cui torna altamente a protestare non aver egli spiriti sì bassi, e riprova il Giornale per cui esso è divenuto causa d'una pubblica dispiacenza.

Allo Stabilimento scientifico letterario di Vieusseux e presso i principali Librai di Firenze, vendesi un opuscolo, testè uscito in Piemonte col titolo: Storia delle operazioni militari delle Legioni Polacche in Italia, comandate, sotto gli ordini superiori del Generale BONAPARTE e di altri Capit, dal Generale DOMBROWSKI, scritta da un Polacco. - Vercelli 1848. - Prezzo franchi 2.

La sera di Domenica 17 Dicembre. Recita a Benefizio dell'Eroica Venezia: sarà rappresentato il Dramma di A. Dumas intitolato RICCARDO D'HARGLINGTON UN'EREDITA' IN CORSICA

RETTIFICAZIONI

Nel nostro N.º del 7 Dic. cor. sotto un Decreto del Governo Veneto relativo alla missione della capta monetata, vi furono per errore incorso nell'impaginazione, poste di seguito altre tre righe, le quali ci affrettiamo a dichiarare non essere relative a quella Disposizione, ma bensì appartenere ad altra uotizia.

Nel N. di ieri — a pag. 1886, colonna prima è scorsa una ommissione in luogo di: » Sulle ruine dell'antica Unità della Chiesa leggi » Sulle ruine dell'antica Unità mondiale romana, e accaduto » alla Unità della Chiesa. . .

ANNO VIGESIMOQUINTO CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Prezzo d'Associazione da principiare il 1.º e 16 d'ogni mese Un anno: Genova fr. 44: Stato fr. 52: Estero fr. 56 Sei mesi: » » 24: » » 28: » » 30 Tre mesi: » » 13: » » 16: » » 17 Qualsiasi domanda di abbonamento, non accompagnata da un mandato di posta o da un valore su Genova sarà considerata nulla — Prezzo delle inserzioni 20 cent. la linea. — Ogni lettera non affrancata si rifiuta. Dirigersi in Genova all'Editore Proprietario Luigi Pellati; per lo Stato agli Uffici Postali e per l'Estero ai principali Librai.